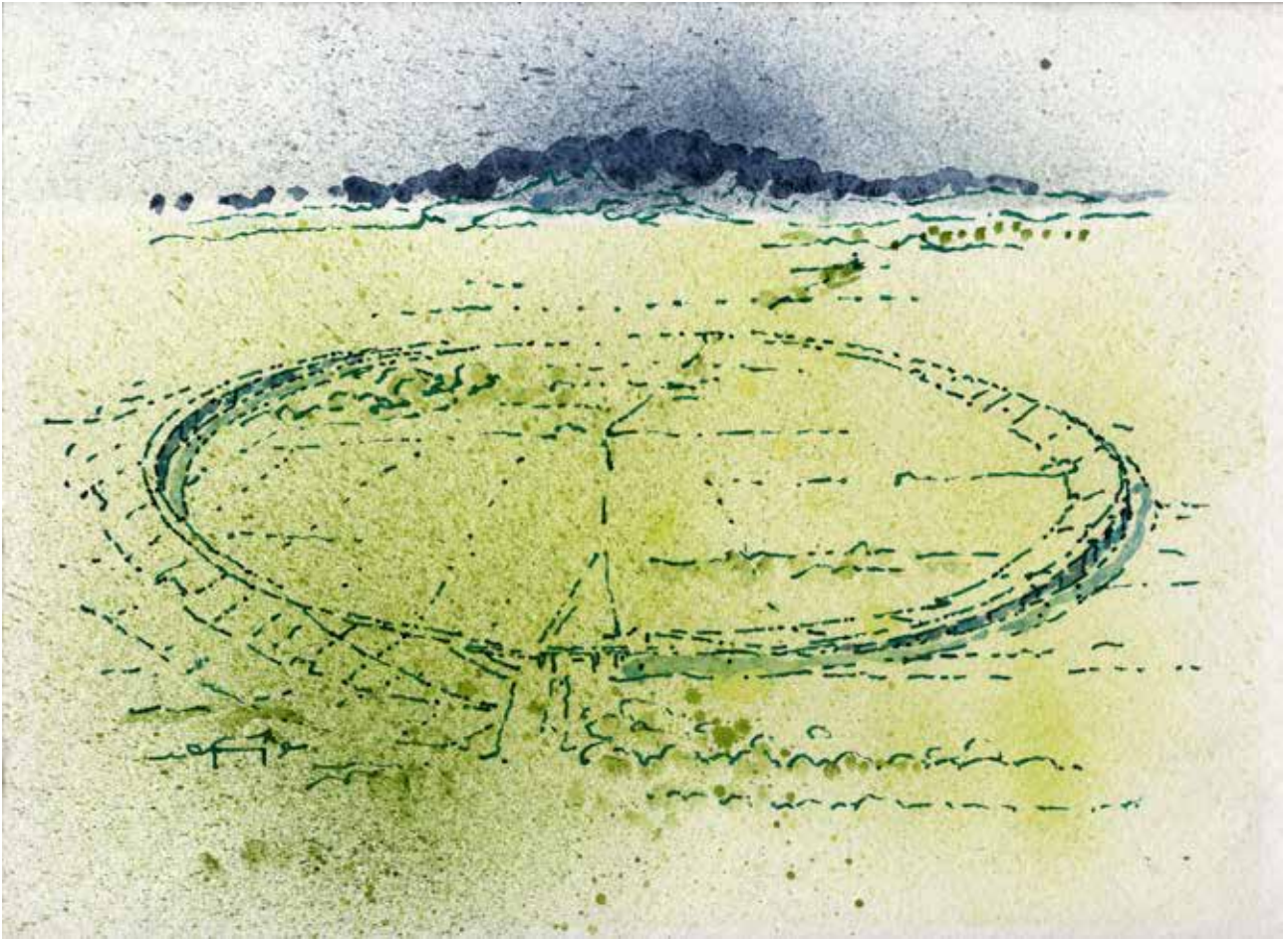


UTOPICO, PER NULLA UTOPICO

conrad-bercah

L'ufficio di Gabetti e Isola era operante solo di mattina. Il resto della giornata, i titolari si occupavano di altre faccende: la scuola e/o la ricerca come scanzonata ma colta sprezzatura alla maniera dei dilettoni del Settecento. Questo insolito orario è stato probabilmente strumentale a formare il *denkraum* (spazio per pensare) che nasconde il segreto di una produzione senza eguali. Insofferenti ai dogmi, uniti da 'comuni disinteressi' — come un'altra celebre coppia torinese gli scrittori Fruttero e Lucentini — disinteressati a quanto accadesse fuori dai confini del Piemonte, con il progetto per Candiolo, G&I hanno indicato, con oltre un quarto di secolo di anticipo, un paesaggio possibile per il nuovo secolo. Si tratta, oggi come allora, di un paesaggio forse utopico nell'aspirazione ma realizzabile nella realtà. È un paesaggio contemporaneo e insieme anacronistico raggiunto grazie alla capacità di arrivare in ritardo all'appuntamento a cui quasi tutti arrivano puntuali — quello con il (futile) tempo cronologico degli 'ismi' architettonico del momento — e invece di farsi trovare puntuali ad un appuntamento a cui i più arrivano (sempre) in ritardo, ovvero quello con l'anacronismo congenito della forma architettonica. Un'utopia è un progetto ideale e modellistico che non trova riscontro nella realtà. Il progetto per Candiolo non è né un modello, né un idealtipo, ma una geometria spogliata che travalica il suo tempo. Di qui la sua inattuale contemporaneità.



CENTRO DIREZIONALE FIAT A CANDIOLO

Gabetti e Isola, 1973